

10  
2005  
138

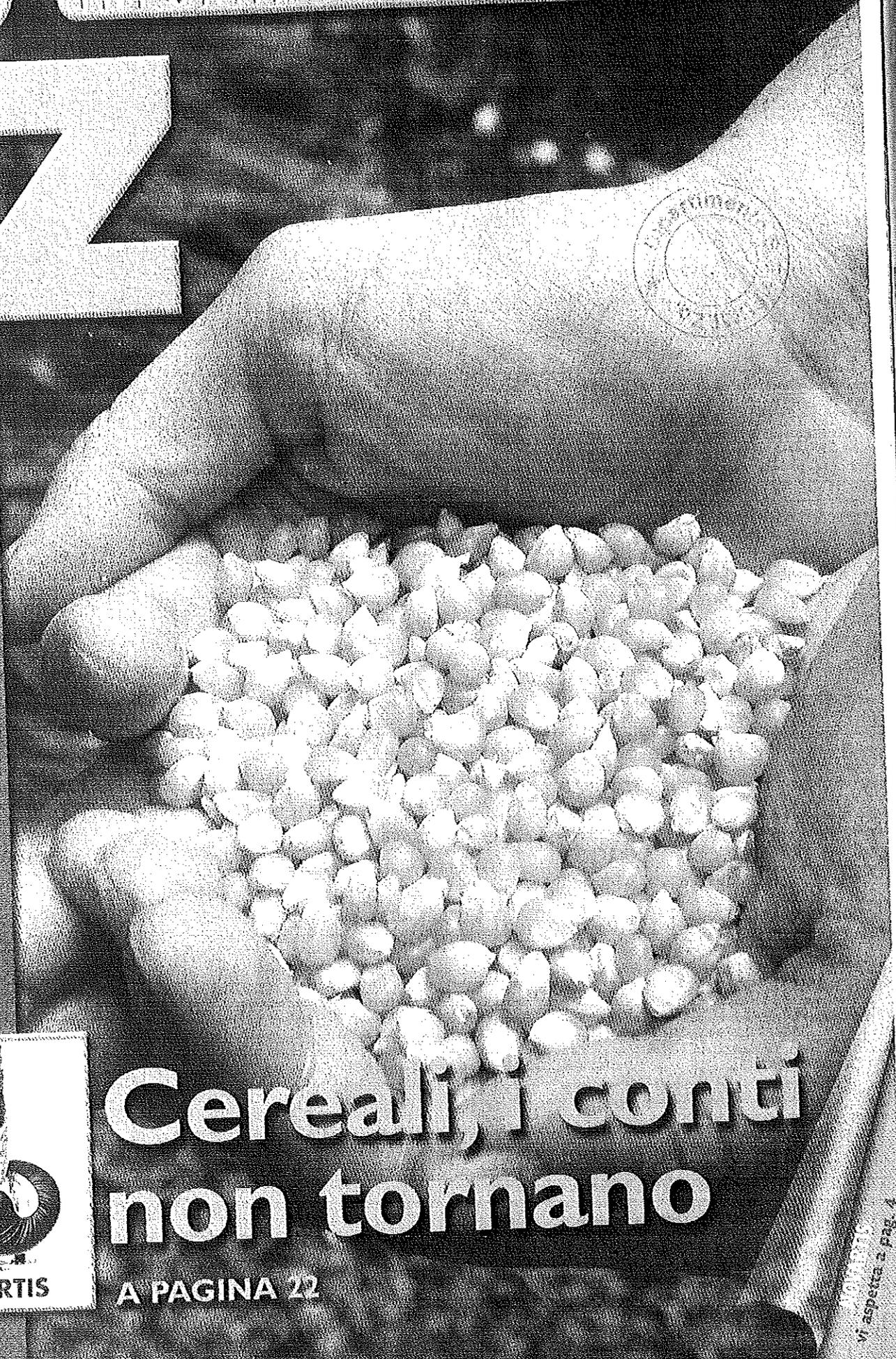
# IZ

di dagli foole

**QUALITÀ**  
Momento pesante  
per Grana  
Parmigiano  
PAGINA 8 e 10

**VALLE**  
IN PRIMO PIANO  
quanto è difficile  
produrre latte  
al Sud  
PAGINA 28

**TOSSIER**  
Mastiti,  
un nemico  
da sconfiggere  
PAGINA 47

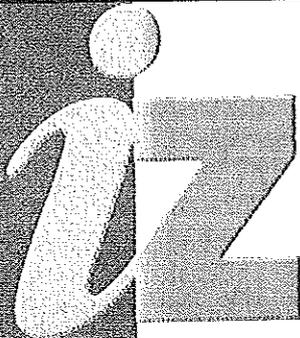


# Cereali, i conti non tornano

A PAGINA 22



Vi aspetta a pag. 4



**Direttore responsabile:**  
ROBERTO BARTOLINI

**Vice direttore:**  
RENATO CAMI

**Capo redattore:**  
GIORGIO VATTI

**Redazione:**  
ALESSANDRO AMADEI, FRANCESCO BARTOLOZZI,  
SARACENA BIGNARDI, GIOVANNI DE LUCA,  
ANGELO GAMBISINI, GIANNI GIUDDI, ALESSANDRO  
MUSCA

**Comitato scientifico:**  
GIORGIO BERTOLINI, GIOVANNI BITTANTE,  
DINO CALAI, UMBERTO CIRIACI,  
CARLO LONCO, ENZO MONTUORI, SORCI, GIULIO VUCCHI

**Direttore, redazione e pubblicità/Abbonamenti:**  
ANNA MOSSINI

**Via dell'Industria, 40170 Bologna**  
(Tel. 051/65751) - Telefax 051/6575814  
Cod. 5013977 - Ufficio Postale Bologna Centro  
40100 Bologna

**Internet:** [www.edagricole.it](http://www.edagricole.it)  
[Internet\\_email@iz.it](mailto:Internet_email@iz.it)

**Distribuzione commerciale:**  
051/6575859

**Spese di stampa di Bologna n. 4409 del 29-12-1977**  
Trib. di Bologna (Città e p.a. - Specializzazione in  
Abbonamento Postale n. D.L. 350/2001 (com. n. 1  
27/02/2004 n. 46) art.1), comma 1) DDB Bologna

**Abbonamenti e prezzi:**  
ITALIA (D.C. postale 24102550):  
Abbonamento annuo Euro 68,00  
Un fascicolo Euro 3,09  
Fascicoli arretrati a numeri doppi Euro 6,18  
Fascicolo arretrato Euro 100,00  
Fax: 051/6575800

**ESTERO:**  
Abbonamento annuo prioritaria Euro 200,00

**AMBITO ABBONAMENTI ITALIA:**  
L'editore e il servizio che l'editore farà per venire  
incontro, prima della scadenza del 15  
1997/98 e oltre che ha facciano richiesta l'arrivo  
per l'indolito tramite preventivo

La società alla quale l'editore si è data dell'art.  
75-11 comma 1 del D.P.R. 26/10/1972 n. 633  
a successive modificazioni ed integrazioni.

La ricevuta di pagamento del conto corrente  
postale e documento idoneo  
a costituire ad ogni effetto contabile  
la prova del versamento, anche se non  
pubblicamente al regolamento  
L'editore si riserva il diritto di non  
pubblicare la pubblicazione può essere  
sospesa o interrotta o trasmessa  
in nessun modo a forma da essa elettronica  
e successivamente (sempre) autorizza  
senza il permesso dell'editore  
l'impiego del logo IZ e logo  
Vampiro in natura nel-  
della Officina Grafica Calderini Spa  
Via Emilia, 6 - 40054 Orzano Emilia (BO)  
© 2005 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

Questo giornale è associato alla  
**USP** Unione Stampa Periodica Italiana

**ANES**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
EDICATORI PERIODICI SPECIALIZZATI

**EUROFARM**  
L'Associazione dei più  
importanti giornali  
e periodici agricoli  
europei

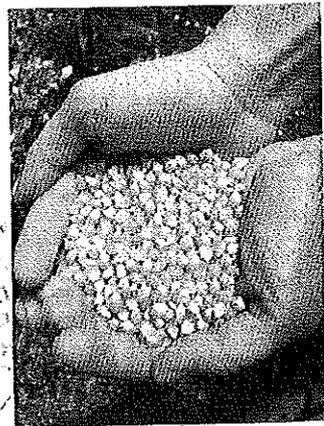
**Il Sole 24 ORE**  
ED AGRICOLE

**Giuseppe Cerrone**  
Amministratore delegato  
**Eraldo Minella**



Foto di copertina  
di Giovanni De Luca

Questo numero  
di **Informatore Zootecnico**  
è stato chiuso in tipografia  
il 20-5-2005  
e spedito agli abbonati  
il 25-5-2005.



Cellule somatiche,  
le mosse vincenti  
di  
ANNA MOSSINI

PAGINA 54

L'antibiogramma? Inutile,  
necessario, ed indispensabile  
di  
G. BOLZONI - G.A. POSANTE

PAGINA 60

**REPORTAGE**

Allevatori con la passione  
della tecnologia  
di  
MATTEO BERNARDELLI

PAGINA 68

**OVICAPRINI**

La Messinese, risorsa  
autoctona tutta siciliana  
di  
R. FINOCCHIARO - A. ZUMBO - A.  
RUNDO SOTERA - M.T. SARDINA -  
J.B.C.H.M. VAN KAAM -  
B. PORTOLANO

PAGINA 74

**LE AZIENDE INFORMANO**

PAGINA 78

**PAROLA INDUSTRIA**

PAGINA 82

**PERISCOPIO**

PAGINA 87

**EDITORIALE**

Il latte di pecora?  
Meglio regalarlo  
di  
GIOVANNI DE LUCA

PAGINA 3

**ATTUALITÀ**

Produrre latte a Sud  
è sempre più difficile  
di  
DARIO AGEN

PAGINA 6

Un anno da dimenticare  
per il Parmigiano-Reggiano  
di  
BRIGITTE GHERMANDI

PAGINA 8

La produzione di Grana  
è ancora in esubero  
di  
MATTEO BERNARDELLI

PAGINA 10

I Cobas latte contestati  
dai loro stessi colleghi  
di  
STEFANO BOCCOLI

PAGINA 12

Il Consorzio Granlatte  
continua la sua scalata  
di  
LORIS MAZZANTI

PAGINA 14

Razza Bruna, la qualità  
per reagire alla crisi  
di  
MATTEO BERNARDELLI

PAGINA 15

Unipeg, un colosso  
da 402 milioni di euro  
di  
GIOVANNI DE LUCA

PAGINA 16

Carne bovina, risultati  
lusinghieri per il Doc  
di  
MATTEO BERNARDELLI

PAGINA 18

Razze italiane da carne,  
un successo firmato Anabix  
di  
GIOVANNI DE LUCA

PAGINA 20

Seminativi, ecco perché  
i conti non tornano più  
di  
RENATO CAMI -  
ROBERTO BARTOLINI

PAGINA 22

**MANIFESTAZIONI**

PAGINA 26

**STALLE IN PRIMO PIANO**

Mezzogiorno, ingrandirsi  
per resistere alla crisi  
di  
GIUSEPPE FRANCESCO SPORTELLI

PAGINA 28

**BOVINI**

La ventilazione artificiale  
nei ricoveri zootecnici  
di  
ALESSANDRO GASTALDO

PAGINA 32

Il digiuno pre-macellazione  
non fa bene alla carne bovina  
di  
C.A. SGOIFO ROSSI - F. RIZZI -  
V. CHIOFALO - V. DELL'ORTO -  
S. CAVALIERI - R. PELLICCIOTTA -  
G. VITALI

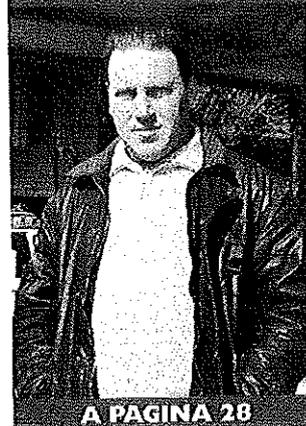
PAGINA 38

**DOSSIER**

Lo stress da caldo nuoce  
anche alla mammella  
di  
GERALD M. JONES

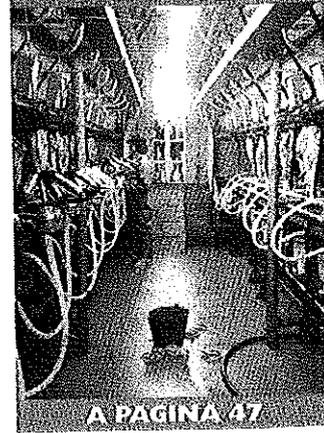
PAGINA 48

**STALLE IN PRIMO PIANO**



A PAGINA 28

**DOSSIER**



A PAGINA 47



OVICARRINI

# La Messinese, risorsa autoctona tutta siciliana

L'argomento diffuso  
nella zona dei monti  
Nabrodi, nel versante  
nord-orientale della  
Sicilia, dove prevale  
l'allevamento brado  
e in montagna nel  
massiccio montano di  
Nabrodi. La sopravvivenza  
di questa capra merita  
di essere valorizzata  
con una attenta  
gestione  
della popolazione.

- FINOCCHIARO R.<sup>1</sup> -
- ZUMBO A.<sup>2</sup> -
- RUNDO SOTERA A.<sup>2</sup> -
- SARDINA M.T.<sup>1</sup> -
- YAN KAAM J.B.C.H.M.<sup>1</sup> -
- PORTOLANO B.<sup>1</sup>

L'allevamento caprino in Sicilia è una attività zootecnica diffusa con sistemi generalmente di tipo estensivo o semi-intensivo, non esistendo condizioni congeniali per l'allevamento intensivo.

Oggi il patrimonio caprino è rappresentato da circa

122.000 capi, di cui 74.500 in provincia di Messina (ISTAT, 2001) in netta crescita rispetto al precedente censimento del 1991, secondo il quale la consistenza era stata calcolata in 42.000 capi allevati in 1.550 aziende. Di questi solo una piccola parte è costituita da razze etnicamente definite (Maltese, Girgentana, Derivata di Siria), mentre il resto è rappresentato da popolazioni, tra cui la Capra Messinese, che destano un particolare interesse, soprattutto in relazione alle caratteristiche

delle produzioni. Tale interesse per lo sviluppo dell'allevamento caprino in Sicilia si inserisce nella general tendenza italiana, ma anche europea, verso i prodotti lattiero-caseari richiesti particolarmente dai consumatori che presentano intolleranza verso il latte vaccino. Di fatto tra il 2000 e il 2002 la produzione italiana di latte caprino è aumentata del 6, e questa tendenza si manterrà tuttora.

In questo contesto l'intento di questo articolo è presentare la situazione



● Il difficile ambiente di allevamento in cui vive la Capra Messinese

*Il numero 100 della rivista "L'Allevatore" è dedicato al caprino. Per informazioni e arretrati scrivere a: L'Allevatore, viale dell'Industria, 10, 00187 Roma, Tel. 06/4981111, Fax 06/4981112, e-mail: l'allevatore@editriceagricola.it*

tuale e le prospettive di sviluppo e valorizzazione della Capra Messinese, che tra le popolazioni autoctone della Sicilia, tutte in fase di attenzione, è quella che evidenzia, in atto, buone prospettive di sviluppo.

#### SISTEMI DI ALLEVAMENTO

La Capra Messinese è largamente diffusa nella zone dei monti Nebrodi, nel versante nord-orientale della Sicilia, dove prevale l'allevamento brado e transumante nei pascoli e nei boschi demaniali e/o privati. Il centro aziendale prevede esclusivamente il ricovero degli animali durante la notte solo nella stagione invernale.

Gli allevatori praticano ancora la transumanza verticale.

Di norma le greggi vengono spostate nelle zone a più bassa altitudine dopo lo svezzamento o la macellazione dei capretti.

Il fabbisogno alimentare di questi animali è dato da pascoli naturali con essenze foragere che non riescono a

Tab. 1 - Misure biometriche medie, deviazioni standard (DS) e range (minimo-massimo) della Capra Messinese.

Caratteristica	Mantello scuro		Mantello chiaro	
	Media (DS)	Range	Media (DS)	Range
Altezza al garrese (cm)	71,9±3,17	66-76	67,09±2,24	62-70
Altezza toracica (cm)	33±2,16	29-35	31±3,51	25-38
Lunghezza del corpo (cm)	68,8±1,31	67-71	64,03±2,73	58-69
Circonferenza del torace (cm)	87,2±1,81	84-90	79,9±2,86	74-86
Peso kg	55,1±2,84	52-60	38,18±2,97	34-44

soddisfare le esigenze nutritive in relazione allo stato fisiologico dell'animale. Pertanto, nei ricoveri invernali, l'alimentazione dell'animale è integrata con fave e fieno polifita. Negli stessi ricoveri viene effettuata la mungitura manuale.

La stagione di monta ha inizio a giugno quando i becchi vengono immessi nelle greggi; i parti iniziano nella prima metà di novembre, in modo da avere i capretti disponibili per la vendita durante le feste natalizie. Il secondo ciclo di parti è programmato in modo che i capretti siano pronti per la commercializzazione per le festività pasquali.

I capretti vengono sempre

ricoverati in appositi locali, per proteggerli dal freddo e dai predatori, e svezzati esclusivamente con latte materno.

#### CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Pur appartenendo alla stessa popolazione, i soggetti possono mostrare un diverso fenotipo, che interessa il colore del mantello che nella maggior parte dei casi è nero, ma esistono anche soggetti grigi, marroni o rossicci. La presenza di mantelli di vario colore potrebbe far pensare che non si tratti di una popolazione con caratteri etnici ben definiti ma, recenti studi genetici, riguardanti la determinazione di

sistemi proteici ematici, hanno evidenziato la sovrapposibilità delle frequenze alleliche delle tipologie di mantello che, quindi, sotto il profilo genetico, sono considerate come un'unica popolazione.

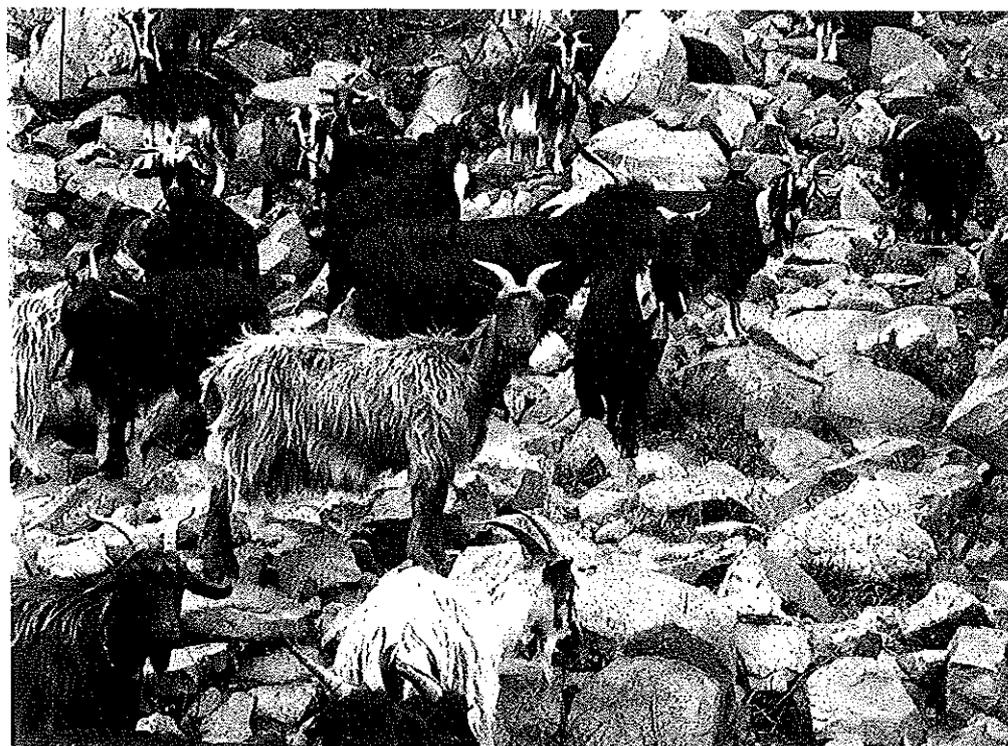
L'animale di norma è di taglia medio-piccola, come testimoniano i dati morfometrici rilevati in un allevamento dell'area in esame (tabella 1).

La testa è piccola, leggera, dal profilo leggermente camuso, con le corna, non eccessivamente sviluppate nelle femmine, diritte e sottili, rivolte all'indietro e poco curvate, o piatte alla base e con tendenza alla torsione. Tettole e barba sono quasi sempre presenti nei due sessi. Le orecchie sono piccole e portate orizzontalmente. La mammella è di tipo pecorino, con capezzoli ben diretti e conformati.

Per la Capra Messinese è attivo dal novembre del 2001 il Registro Anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione. Oggi la consistenza è stimata in 50.000 capi di cui 30.000 fattrici.

I prodotti dell'allevamento sono costituiti prevalentemente dal latte, ma anche dalla carne con la produzione del capretto leggero. Il latte è trasformato in ricotta e formaggio, a volte miscelato con latte ovino e/o vaccino.

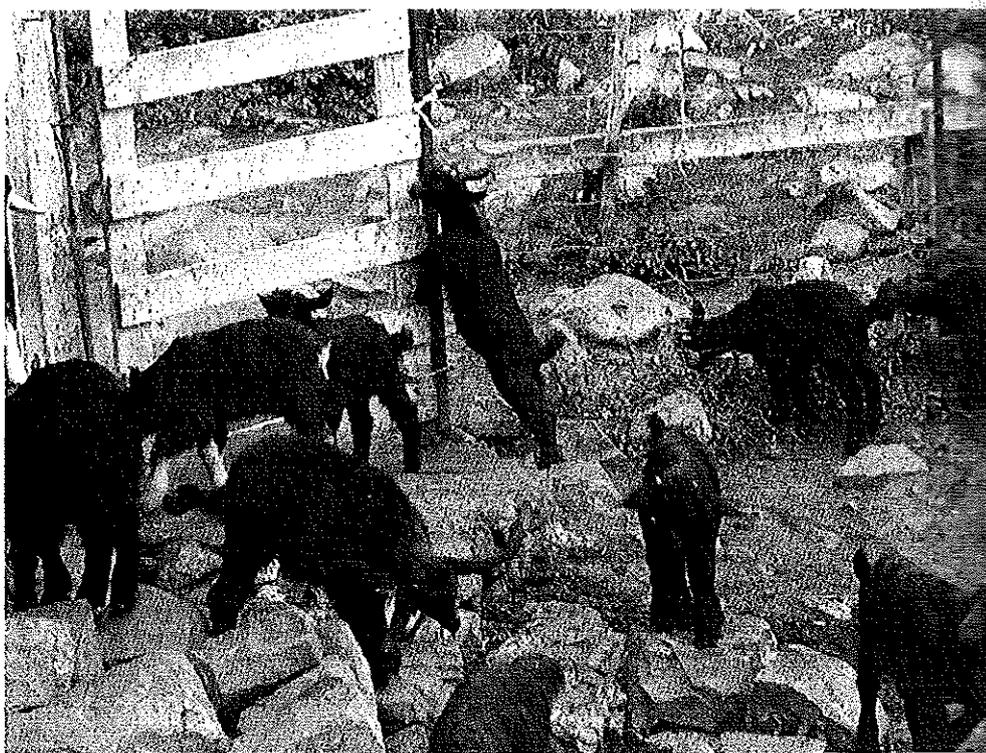
Le informazioni attualmente disponibili danno percentuali di fertilità pari



Il peso medio delle capre adulte oscilla attorno ai 40 kg

all'88% e prolificità del 125%. L'età media al primo parto è di circa 15 mesi.

In Tabella 2 vengono riportate le medie delle produzioni quanti-qualitative ricavate da un'indagine preliminare nell'arco di una lattazione, presso un allevamento dell'areale messinese. Dai datiriportati si evidenzia che la quantità di latte giornaliera prodotta si attesta su buoni livelli, pari a  $907,02 \pm 393,16$  ( $276-2.286$  g), con un tenore medio di grasso e proteine pari rispettivamente a  $4,69\% \pm 0,68$  e  $3,56\% \pm 0,33$ . Da sottolineare anche il valore del contenuto in cellule somatiche che, per l'intera lattazione, è stato di circa  $482.000 \pm 368.000$  (cellule/ml) testimoniando uno stato sanitario della mammella soddisfacente, nonostante il sistema di allevamento. L'indagine è stata estesa anche alla tipizzazione degli animali ai diversi loci caseinici. La tipizzazione dei campioni di latte è stata effettuata mediante l'isoelettrofocalizzazione (IEF). Questa metodica consente un rapido ed economico screening sulla variabilità lattoproteica degli allevamenti, al fine di individuare capre con un diverso contenuto (forte, medio, debole o nullo) delle frazioni caseiniche. La Capra Messinese ha mostrato una forte variabilità a tutti i loci. Alcuni individui hanno mostrato la presenza di alleli rari. È noto infatti che le razze autoctone, non selezionate, presentano varianti rare. Lo screening di questa popolazione caprina per i polimorfismi lattoproteici risulta interessante per la valutazione del loro effetto sulle caratteristiche produttive



● Un gruppo di capretti in un allevamento siciliano

● Tab. 2 - Media, deviazione standard (DS) e range (minimo-massimo) delle produzioni quanti-qualitative della Capra Messinese.

VARIABILE	MEDEIA DS	RANGE
Latte (gr)	907,02±393,16	276-2.286
Grasso (%)	4,69±0,68	3,22-7,31
Proteine (%)	3,56±0,33	2,42-4,36
Cellule somatiche (cellule/ml)	382,50±388,29	22-1.457

e tecnologiche del latte. Al locus della K-caseina, l'IEF ha messo in evidenza la presenza di un allele raro, ancora sotto studio, fino a questo momento ritrovato soltanto nelle popolazioni caprine del meridione. Per lo scarso polimorfismo fino ad ora riscontrato a questo locus tale risultato potrebbe essere interessante.

I dati provenienti da questa indagine, limitata ad un solo allevamento, risultano interessanti per un eventuale consumo dei prodotti lattiero-caseari. Tutto questo dimostra che questa popolazione caprina presenta buone prospettive di sviluppo e valorizzazione di un prodotto locale. A questo proposito sono in atto ulteriori indagini, estese a più alleva-

menti, volte a confermare la validità dei risultati qui riportati.

#### PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Questa popolazione caprina è oggetto di crescente attenzione per la qualità delle sue produzioni (latte, formaggi e carne), dimostrandosi, infatti, un possibile strumento di utilizzazione delle aree interne per ottenere produzioni di nicchia.

In generale, il latte caprino trova ampio spazio nell'ambito del commercio lattiero-caseario poiché possiede ottime caratteristiche sia per il consumo diretto che per la trasformazione in formaggi freschi e stagionati. La maggior percentuale del latte caprino prodotto in Italia (oltre il 75%) viene destina-

ta alla caseificazione e di alla produzione di maggi che, per le caratteristiche di sapore e aroma, vengono particolarmente apprezzati dai consumatori.

In contrapposizione al crescente interesse del consumatore verso i prodotti caprini, si riscontra la difficoltà nel reperire il prodotto attualmente in Italia, malgrado sia le iniziative mirate alla produzione e commercializzazione in grande scala e gli stessi, sia una corretta informazione sulle caratteristiche nutrizionali e tecnologiche.

In questo contesto sarebbe auspicabile che i formaggi caprini venissero tipizzati, unificando anche le nicchie della produzione di latte e della sua trasformazione. Si potrebbe così realizzare un maggior tenore di conto per gli allevatori e offrire ai consumatori un prodotto dalle proprietà nutrizionali pregiate ed contribuire al rilancio economico delle aree marginali interne come il messinese.